

La sinistra non vede un'intesa Pronta la campagna per il No

Scetticismo sull'Italicum, gelo su Cuperlo in piazza. Lui: lo rifarei

Per la legge elettorale

La commissione voluta da Renzi non decolla. In pochi sperano nella riunione di mercoledì

Gianni si sarà interrogato morettianamente se lo si sarebbe notato di più andando o restando a casa. È andato e ha avuto ragione: lo si è notato di più

Miguel Gotor

Il retroscena

di **Alessandro Trocino**

ROMA Miguel Gotor oggi sarà a Foggia, per rappresentare il No al referendum, insieme a Gaetano Quagliariello. Per i prossimi giorni ha già una ventina di inviti, a cominciare da Sorrento venerdì. Roberto Speranza ne ha a decine anche lui di inviti sul territorio, a cominciare dal prossimo, il 4 novembre in Puglia. Li tiene in stand by, «per rispetto alla trattativa ancora in corso», ma è una formalità. Insomma, il treno del No con altre decine di appuntamenti in tutta Italia della minoranza dem è già partito e sembra aver lasciato a terra Gianni Cuperlo. A far salire la tensione, e indignare molti a sinistra, è stata anche la sua partecipazione a sorpresa, con tanto di accoglienza festosa, alla manifestazione del sì in piazza del Popolo.

Speranza è rimasto di sasso, avvertito solo pochi minuti prima dell'arrivo in piazza, nonostante diverse telefonate nei giorni precedenti: «Molti di noi sono stati spiazzati da questa partecipazione». Perché, spiegano a sinistra, «è come se avesse già deciso di dar

ragione a quelli del Sì, di cedere alle parole vaghe di Renzi e dei suoi». Speranza non si pronuncia da settimane, aspettando di capire se si produrrà l'attesa retromarcia sulla legge elettorale. Ma il Comitato lanciato da Renzi stenta a decollare. Un risultato era stato promesso prima della manifestazione. Poi è slittato: mercoledì sera ci sarà un'altra riunione, ma stavolta lo scetticismo è totale.

Cuperlo ieri ha voluto confermare su Facebook la sua posizione: «Con il senno del giorno dopo tornerei in quella piazza». Perché «lì c'era un pezzo del Pd e della sinistra». Anche se lo stesso rispetto, «forse anche più grande», va «a chi in quella piazza non è andato perché non la sentiva sua». Cuperlo ribadisce la sua posizione, per chiarezza: «Se nei prossimi giorni ci sarà un atto concreto del segretario sull'Italicum si potrà ridurre la frattura. Altrimenti voterò no e ne trarrò le conseguenze annunciate». Ovvero le dimissioni da deputato.

Cuperlo sente il clima negativo che si sta creando intorno e reagisce: «In politica si può sbagliare e nel mio piccolo sono più gli errori che mi imputo che non i meriti. Però questo spirito distruttivo, questa denigrazione dell'altro che segna come un marchio questa sta-

gione, temo possa scardinare quel tanto di coesione senza la quale non si costruisce nulla. Ripeto: chi è alla guida porta di su di sé le responsabilità più grandi: e purtroppo ancora nel discorso di ieri questa consapevolezza è apparsa mancante. Io continuerò a cercare la via di un altro metodo».

Via che in diversi nella minoranza credono che sia ormai un vicolo cieco. Non è un caso che Gotor attacchi sarcasticamente la partecipazione di Cuperlo alla manifestazione di piazza del Popolo: «Credo che si sia interrogato a lungo, morettianamente, se lo si sarebbe notato di più andando o restando a casa. Poi ha deciso di andare e in effetti ha avuto ragione: lo si è notato di più». Con risultati decisamente sgraditi al senatore della minoranza: «Ho visto il selfie con la Boschi: sembrava il rapace che acchiappa l'uccellino». Insomma, per Gotor Cuperlo è stato arruolato nelle fila della maggioranza renziana. Senza reali speranze di un vero accordo in zona Cesarini sulla legge elettorale: «Serve un provvedimento di legge a nome del governo, irreversibile. Noi crediamo nei miracoli ma siamo come San Tommaso: se non mettiamo il dito nel costato del Signore, non ci crediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

